

Il lessico delle virtù  
nella letteratura italiana  
ed europea  
tra Settecento e Ottocento

Atti della giornata internazionale di studi  
Parigi, 3 giugno 2017

*a cura di*

*Aloiera Bussotti, Valerio Camarotto, Silvia Ricca*



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2019

Il volume è pubblicato con il contributo del Dottorato di Italianistica di Sapienza  
Università di Roma e del centro di ricerca LECEMO dell'Université Sorbonne  
Nouvelle - Paris 3

Copyright © 2019

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-102-3

Pubblicato ad aprile 2019

DOI 10.13133/9788893771023



Quest'opera è distribuita  
con licenza Creative Commons 3.0  
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: Antonio Canova, *La Speranza* (1792), Gallerie di Piazza Scala, Milano.

# Indice

Premessa	vii
Introduzione	1
<i>Alviera Bussotti, Valerio Camarotto, Silvia Ricca</i>	
La virtù del lirico. <i>La Bellezza della Volgar Poesia e I cento apologhi</i> di Monsignor Bernardino Baldi di Giovan Mario Crescimbeni	11
<i>Chiara Nardo</i>	
La virtù, le virtù nel primo Settecento: Gravina e Muratori	21
<i>Alviera Bussotti</i>	
Les sentiers de la vertu chez Andrew Michael Ramsay	37
<i>Sophie Desplanches</i>	
Le virtù alfieriane	49
<i>Enrico Ricceri</i>	
«La seule vertu naturelle»: la pitié chez Jean-Jacques Rousseau et Giacomo Leopardi	61
<i>Silvia Ricca</i>	
«La più eroica delle virtù». Il lessico della pazienza nell'opera di Giacomo Leopardi	75
<i>Giulia Puzzo</i>	
Virtù «solide» e virtù «apparenti». Note sul lessico morale di Leopardi tra <i>Crestomazia</i> e <i>Pensieri</i>	87
<i>Valerio Camarotto</i>	

Virtù distorte: Manzoni e la scelta fatale di Gertrude <i>John Alcorn</i>	105
Bibliografia	119
Autori	135
Indice dei nomi	139

# Introduzione

*Se livra-t-on jamais sans fruit à l'étude de la vertu ? Non, ses divins effets sont incompréhensibles, elle échauffe même avant d'éclairer, on l'aime aussitôt qu'on la cherche, on la sent avant que de la connaître.*

JEAN-JACQUES ROUSSEAU, *Lettre sur la vertu* (1757)

## I. (Alviera Bussotti)

Come si vedrà dai contributi qui raccolti, nel Settecento il ricorso alla parola 'virtù' e alle sue declinazioni particolari non viene mai meno. La 'virtù' si rivela, anzi, per usare una definizione di Marisa Linton, una parola 'viva'<sup>1</sup> e il suo costante uso consente di individuare alcuni dei principali nodi su cui si sofferma il dibattito estetico, etico e politico fino al *tournant des Lumières*. Grazie a un vivo intreccio tra storia e letteratura, sulla 'virtù' convergono infatti più questioni che oltrepassano, necessariamente, i confini strettamente letterari. Pensiamo, per esempio, al rapporto tra virtù e felicità pubblica e privata, a cui si agganciano le virtù sociali (Pietro e Alessandro Verri)<sup>2</sup>; a quello tra virtù e passione (Metastasio)<sup>3</sup>; alla dialettica tra virtù e amor proprio, qui affrontata da Silvia Ricca; alla benevolenza (Shaftesbury, Cumberland, Hutcheson, Conti) e all'idea di utilità e sociabilità; alla riflessione su nobiltà, onore

---

<sup>1</sup> M. LINTON, *The Politics of Virtue in Enlightenment France*, cit., p. 9.

<sup>2</sup> Cfr. A. TRAMPUS, *Il diritto alla felicità. Storia di un'idea*, Bari, Laterza, 2008; *Felicità pubblica e felicità privata nel Settecento*, a cura di A. M. Rao, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2012; E. SALA DI FELICE, *Felicità e morale in Pietro Verri*, Padova, Liviana Editrice, 1970; C. CAPRA, *La felicità per tutti. Figure e temi dell'Illuminismo lombardo*, Roma, Aracne, 2017; P. MUSITELLI, *Le flambeau et les ombres. Alessandro Verri, des Lumières à la Restauration*, Rome, École française de Rome, 2016, pp. 39-46.

<sup>3</sup> Cfr. J. JOLY, *Les fêtes théâtrales de Metastase à la cour de Vienne: 1731-1767*, Clermont Ferrand, Faculté des Lettres et Sciences humaines de l'Université, 1976; E. SALA DI FELICE, *Sogni e favole in sen del vero. Metastasio ritrovato*, Roma, Aracne, 2008. Cfr. G. GRONDA, *Le passioni della ragione. Studi sul Settecento*, Pisa, Pacini, 1984; S. CONTARINI, «Il mistero della macchina sensibile». *Teorie delle passioni da Descartes a Alfieri*, Pisa, Pacini, 1997; P. LUCIANI, *Le passioni e gli affetti. Studi sul teatro tragico del Settecento*, Pisa, Pacini, 1999.

e gloria (Maffei, Parini e Alfieri); alla convivenza tra virtù e lusso che, sulla scia dello sviluppo economico-commerciale, è tema centrale a partire da Mandeville<sup>4</sup>. La letteratura settecentesca condensa insomma a questo proposito una pluralità di voci, tanto da rendere assolutamente impraticabile una ricerca che tratti della virtù in maniera esaustiva.

In particolare, dai saggi di Chiara Nardo, di Enrico Ricceri e di chi scrive emerge nettamente, pur con diverse implicazioni, il problema cruciale della definizione dello statuto etico del poeta e della poesia. La necessità di ripristinare il nesso poesia-virtù all'insegna dell'«utile» è, infatti, un tratto comune a Giovan Mario Crescimbeni, Gianvincenzo Gravina e Ludovico Antonio Muratori, secondo un'esigenza di rinnovamento e di superamento di una certa poesia secentesca, sulla scia della *querelle des Anciens et des Modernes*. Il saggio di Nardo evidenzia, soprattutto, come Crescimbeni coniughi la definizione di 'bellezza poetica' con la ricerca di un'autorizzazione morale alla luce del connubio utile-dilettevole, investendo, a differenza di Gravina, in primo luogo sulla lirica amorosa: da qui l'indicazione del poeta tardo-cinquecentesco Bernardino Baldi quale modello etico ed estetico da seguire.

È in questo contesto che a loro volta le prospettive di riforma di Gravina e Muratori danno origine a un sistema di poetiche fondato sulla 'virtù', le cui funzioni sono connesse all'uso singolare e plurale della parola. I due letterati, benché muovano da posizioni diverse, convergono nell'assegnare al teatro un ruolo di primo piano, consentendoci così di considerare a pieno titolo la poesia, la commedia e la tragedia come tipologie del discorso morale<sup>5</sup>.

Ciò è ampiamente confermato nel corso del Settecento da una fioritura di testi drammatici – è il caso di Antonio Conti – finalizzati programmaticamente all'utile e alla virtù<sup>6</sup> e dalla continua insistenza sul teatro come scuola dei buoni costumi e dei popoli<sup>7</sup>; *Leitmotiv*, questo,

<sup>4</sup> Cfr. almeno S. BURTT, *Virtue Transformed*, cit., pp. 128-49.

<sup>5</sup> Cfr. anche A. BUSSOTTI, «Belle e savie»: *virtù e tragedia nel primo Settecento*, Alessandria, Dell'Orso, 2018.

<sup>6</sup> Cfr. B. ALFONZETTI, *Il Corpo di Cesare. Percorsi di una catastrofe nella tragedia del Settecento*, Modena, Mucchi, 1989, p. 160; EAD., *Conti e la fondazione del «Teatro romano»*. Giunio Bruto e Marco Bruto in scena, in *Antonio Conti: uno scienziato nella République des lettres*, a cura di G. Baldassarri, S. Contarini, F. Fedi, Padova, Il Poligrafo, 2009, pp. 271-301.

<sup>7</sup> Cfr. EAD., *Politica e letteratura. Ultimi studi e nuove prospettive*, in *Il Settecento negli studi italiani. Problemi e prospettive*, a cura di A. M. Rao e A. Postigliola, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2010, pp. 135-69; EAD., *Storia e dramma da Trissino a Pellico*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2013.

che prosegue significativamente fino ai fratelli Verri e ai letterati giacobini<sup>8</sup>. Ma si pensi anche, sul fronte poetico, all'opera di Giuseppe Parini o alla letteratura didascalica e favolistica, in cui la virtù è sempre protagonista; nonché alle implicazioni massoniche – qui indagate da Sophie Desplanches – legate alle forme e ai generi letterari<sup>9</sup>.

Anche l'opera di Vittorio Alfieri, presa in esame da Ricceri, ci mostra la ricchezza e la densa stratificazione dei significati assunti dalla 'virtù': dalla concezione della virtù politica (*Del principe e delle lettere*), sulla scorta del Montesquieu dell'*Esprit de lois*, e dall'impossibilità che la virtù possa realizzarsi al di fuori delle repubbliche (*Della Tirannide*), alla conseguente differenza tra vere e false virtù, tra virtù pubbliche e private (*Timoleone*); fino all'esplicita assimilazione tra virtù e libertà (*Misogallo*). Affiora inoltre con forza nella riflessione di Alfieri un'idea di nobiltà fondata sulla virtù e non sul sangue, da riallacciare, come sottolinea Ricceri, sia alla questione dell'ereditarietà dei titoli aristocratici, sia al ruolo dello scrittore 'virtuoso' nel suo rapporto con il potere (*Del principe e delle lettere*). A farsi strada è, in particolare, il modello del letterato 'pensante' ma non 'scrivente', che ha come emblema la figura idealizzata dell'amico Francesco Gori Gandellini (*La virtù sconosciuta*): questi incarna, nonostante l'astensione dalla scrittura, un possibile esempio di virtù anche sotto la tirannide; una virtù occulta, *sconosciuta* appunto, ma capace, secondo Alfieri, di soggiogare tutti «gli animi».

## II. (Silvia Ricca)

L'idea di virtù che emerge dai contributi di Desplanches, di Ricceri e di chi scrive è strettamente connessa al contesto europeo e, in

<sup>8</sup> Cfr. C. CAPRA, *La felicità per tutti*, cit., pp. 189-227; E. SALA DI FELICE, *Felicità e morale in Pietro Verri*, cit., pp. 68-70; M. MONTANILE, *Morale et vertu dans la tragédie jacobine en Italie (1796-1799)*, in *Morale et vertu au siècle des Lumières*, édité par H. Plard, Bruxelles, Editions de l'Université de Bruxelles, 1986, pp. 87-97; E. LESO, *Lingua e rivoluzione. Ricerche sul vocabolario politico italiano del triennio rivoluzionario 1796-1799*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1991, pp. 131-38.

<sup>9</sup> Cfr. A. MARIO, *L'idea di virtù in Giuseppe Parini*, «Seicento & Settecento», XII, 2017, pp. 129-39; G. DELOGU, *Di virtù lira sonante: poesia e massoneria in Italia tra Settecento e primo Ottocento*, Pavia, E. Varini, 2014; EAD., *La poetica della virtù: comunicazione e rappresentazione del potere in Italia tra Sette e Ottocento*, Milano-Udine, Mimesis, 2017. Sui rapporti tra Massoneria e comunicazione letteraria vd. F. FEDI, *Comunicazione letteraria e «generi massonici» nel Settecento italiano*, in *Storia della Massoneria*, a cura di G. Cazzaniga, Einaudi, 2006, pp. 50-89. Vd. inoltre A. BELLIO, *Letteratura di favola*, Milano, Pubblicazioni dell'I.S.U. Università Cattolica, 2002.